



Le polemiche

Abu Mazen: agli arrestati la cittadinanza palestinese

Il presidente palestinese Abu Mazen offrirà la cittadinanza palestinese onoraria alle centinaia di attivisti stranieri, in maggioranza turchi, che hanno partecipato alla missione umanitaria. La vicenda ha contribuito ad accrescere molto la popolarità della Turchia sia fra i seguaci di Hamas a Gaza, sia nell'Autorità nazionale palestinese.

Tra le vittime, un americano di diciannove anni

Aveva 19 anni ed è stato colpito da quattro proiettili alla testa e da uno al petto l'americano di origine turca rimasto ucciso nel blitz israeliano. Si chiamava Furkan Dogan. Un'altra delle vittime si chiamava Cetin Topcuoglu e giocava nella squadra nazionale di taekwondo. Gli altri sette attivisti uccisi erano tutti turchi.

Sudafrica: via l'ambasciatore «Aggressione molto grave»

Il governo sudafricano ha richiamato il proprio ambasciatore in Israele. «Il ritiro dell'ambasciatore Ismail Coovadia esprime la nostra più forte condanna dell'attacco, che influisce in modo grave sugli sforzi per una soluzione duratura», dice il viceministro degli Esteri Ebrahim Ebrahim. Tra gli attivisti, una giornalista della radio Khadija Davids.

no stati pure dei provocatori, ma c'è qualcuno che oggi può sostenere con orgoglio quello che è stato fatto dai nostri?», dice Yael Katz, 22 anni, studentessa all'Università ebraica di Gerusalemme. «Ma non si rendono conto quelli al governo che in questo modo fanno solo il gioco di Hamas?», le fa eco Uri Lappin, suo compagno di studi.

Un capannello si crea nell'assolata isola pedonale di Ben Yehuda, nel cuore della Gerusalemme ebraica. Il dibattito si anima: «Hanno fatto bene a sparare, se non lo facevano loro l'avrebbero fatto quei terroristi», taglia corto Avishav Selig, il padrone di un negozio che vende magliette e gadget dell'Idf, le forze armate d'Israele. «Non dire fesserie - ribatte David Izenberg, che ha da poco finito i tre anni di servizio militare - Il nostro diritto a difenderci è fuori discussione, ma non possiamo pensare che tutto si risolva con la forza». «Tutto no, ma non possiamo neanche subire i ricatti dei turchi diventati amici di quel criminale di Ahmadinejad», s'inserisce Yaakov Lazaroff, sessantenne sostenitore di Avigdor Lieberman, il super falco ministro degli Esteri. Israele s'interroga. E il malessere, l'incertezza, la paura di essere sempre più risucchiati in una spirale di violenza e di terrore, si rispecchiano nelle pagine dei giornali, mai come ora specchio fedele di un'opinione pubblica disorientata, divisa. Haaretz, bandiera dell'intelligenza liberal del Paese, pubblica un editoriale che definisce «fallimentare» la strategia del blocco e critica severamente l'atteggia-

mento di Netanyahu (ma anche del ministro della Difesa laburista, Barak). Secondo Haaretz il blocco va ripensato non solo per le critiche internazionali ma anche perché ingiusto nei confronti della popolazione civile dell'enclave palestinese controllata da Hamas. E soprattutto perché «inutile e dannoso». Da destra, le critiche arrivano invece dal generale della riserva Ghiora Eiland, già consigliere per la sicurezza nazionale dell'ex premier Ariel Sharon. In un'analisi pubblicata da Yediot

Haaretz

Per il quotidiano liberal la linea dura è stata fallimentare

L'Onu

Chiede la revoca del blocco così come la Ue

Ahronot, Eiland - invoca «un nuovo approccio», fondato sul pragmatismo, con Hamas, il cui potere nella Striscia va ormai considerato «legittimo». Un approccio che accetti di esplorare i canali di dialogo aperti con gli integralisti da altri Paesi e si limiti a proteggere i confini terrestri di Israele, rinunciando a velleità di assedio totale. Senza pretendere restrizioni alla frontiera fra la Striscia e l'Egitto e lasciando passare sul fronte marittimo tutte le navi dirette a Gaza: purché allestite da «entità riconosciute da Israele» e previo «il diritto a ispezionarne» il carico. ❖

L'APPELLO

Il Vaticano: basta isolare la Striscia Indagine indipendente

Il Vaticano chiede lo stop dell'embargo nella Striscia di Gaza ed è favorevole a un'inchiesta indipendente sugli incidenti che hanno portato alla morte dei nove pacifisti. «Sono intervenuto per seguire la linea espressa dal Santo Padre - ha detto in un'intervista a Radio Vaticana Monsignor Silvano Tomasi, rappresentante alle Nazioni Unite a Ginevra - affermando che la violenza non porta a nessun risultato costruttivo».

«È evidente - ha aggiunto Tomasi - dopo questo incidente che la politica dell'isolamento della Striscia di Gaza non può funzionare perché bisogna prima di tutto dare una risposta positiva ai diritti fondamentali di cibo, acqua, medicinali, educazione per la popolazione di Gaza. Dobbiamo tutti incoraggiare la comunità internazionale e i Paesi più direttamente interessati a lavorare per una soluzione di lunga durata».

IN ARRIVO LA RACHEL CORRIE

La nave irlandese sarà nella Striscia sabato. Trasporta anche materiale scolastico che viola l'embargo. Il parlamento d'Irlanda è unanime: serie conseguenze se venisse fermata.